Anno I. Udine, 16 Ottobre 1866. N. 67

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Se debbasi tosto levare le imposte straordinarie del 33 $^1/_3$ ed accessorii, o se si debba attendere una legge del Parlamento.

Rispondendo altra volta al *Giornale di Udine*, che le darci una lezione di diritto costituzionale, abbiamo omesso a disegno di ricordare l'articolo 6.° dello Statuto pel quale i trattati, portanti *variazione di territorio*, hanno effetto soltanto dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Avremmo potuto sostenere che, stando alla lettera *dello statuto, finchè la nostra unione non sia* votata dalle Camere, non facciamo parte del Regno d'Italia e non siamo quindi tenuti ad eseguirne le leggi.

Ma, quando la lettera uccide, conviene attenersi allo spirito, alla presunta volontà. — Il quale principio, se trova applicazione nei rapporti di diritto privato, a maggiore ragione deve aversi presente nelle relazioni di ordine pubblico.

Niuna legge, poteva cancellare o menomare il diritto e dovere imperscrittibile di unirsi alla madre comune, all'Italia.

Quando il Parlamento, accordando al Governo poteri eccezionali, approvò ed eccitò la dichiarazione di guerra, lo fece al confessato scopo di liberarci dallo straniero ed unirci all'Italia. La variazione di territorio è dunque implicitamente fino d'allora consentita dalle Camere.

Nè avremmo tampoco ricordato quell'articolo, se non fosse per rispondere a coloro, che, sofisticando sulla lettera dello statuto, elevano il dubbio che la nostra unione debba essere preceduta da una legge. La legge esiste, la legge è scolpita a parole incancellabili nel cuore di ogni italiano; non vi ha bisogno di Camere quando si ha l'assenso diretto di tutta la nazione.

Noi ci appellammo e ci appelliamo all'art. 30 dello statuto, secondo il quale niun tributo può essere imposto o riscosso, che non sia stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re. A nostro avviso non potevano riscuotersi le questionate imposte perchè *dalle Camere* non consentite.

Non sappiamo come gli oppositori dell'immediato sgravio (che si rifuggono all'ombra del diritto costituzionale) possano combattere siffatto argomento basato alla lettera ed allo spirito dello statuto.

Nè con ciò vogliamo negare il diritto al Governo italiano di *percepire imposte* nel Veneto.

Se lice le cose grandi paragonare alle piccole, ci sembra il caso di una gestione di affari, dove s'intende consentito al gestore il pagamento delle spese. Ora le *imposte* offrono *appunto i mezzi* a pagare dette spese.

Il diritto dunque del governo a percepire imposte in queste provincie, si fonda, non sullo statuto, ma sulla necessità di reggerle, sulla necessità di avere i mezzi di sostenere lo spendio del reggimento e sul presunto nostro consenso, perchè, volendo lo scopo, s'intende abbiamo *assentiti i mezzi*.

Ma può supporre il governo che noi abbiamo assentito il pagamento d'imposte, dalle quali ci sentiamo accasciati?

Il cav. *Meneghini*, deputato provinciale di Padova (che pure osteggiò nella riunione di Treviso l'immediato sgravio) ha in un suo opuscolo enumerate tutte *le varietà di balzelli* qui attivati dalla rapacità austriaca.

Ed il nostro Vidoni in un rapporto (che vorremmo reso pubblico) ha dimostrato agevolmente quanto asserisce il Palini, vale a dire che (anche levate le imposte straordinarie) ne restano abbastanza, perchè noi paghiamo più di quanto pagano le altre Provincie d'Italia.

Quando pure non fosse applicabile *la lettera* e lo spirito dell'art. 26 dello statuto, che vuole i regnicoli eguali nel pagamento delle imposte, si violerebbero i più comuni precetti di giustizia, costringendo i Veneti a pagare più che gli altri italiani.

Ciò sia detto all'indirizzo di coloro i quali, (senz'avere in proposito esatte nozioni) suppongono che lo sgravio immediato lasci un vuoto a colmare il quale sia necessario l'immediato *pareggiamento dei tributi*.

Provata a luce di meriggio la giustizia ed urgenza dell'immediato provvedimento, dev'essere attuato immediatamente se anche la misura deviasse dalle prescrizioni dello statuto.

Nel reggimento dei popoli è la necessità che giustifica qualsiasi misura, e non faremo il torto ai nostri fratelli di supporre, che non fosse per essere accordato al governo un *bill* d'indennità, per avere affrettato di qualche mese la esecuzione di un atto di giustizia.

In caso diverso ripeterebbesi il fatto di coloro, che, avendo trovato un individuo appeso, non si permisero tagliare il laccio e ricuperarlo alla vita per timore di violare la legge che vieta di toccare i sospetti di morte violenta senza il permesso dell'Autorità.

La nostra cessata Congregazione provinciale, appena allontanati gli austriaci, ha *sospeso* la esazione dell'ultimo prestito forzato. — Stando ai nostri avversarii, il Governo dovrebbe esigere anche quello. Perchè non lo fa? Perchè sa che commetterebbe una enorme ingiustizia, un atto sommamente impolitico.

Se la Congregazione avesse avuto la felice idea di sospendere anche le imposte straordinarie, il Governo avrebbe rispettato quelle misure come rispetta quella sul prestito forzato.

Ora si vorrebbe far dipendere il diritto a percepire quelle scellerate imposte dalla maggiore o minore presidenza delle Congregazioni provinciali.

Un altro argomento possiamo addurre a sostegno dell'immmediato sgravio, deducendolo dalle imposte qui attivate dal Governo italiano, vale a dire il corso *forzato* delle *note* di banca, l'aumento del prezzo delle marche da lettere, dei Tabacchi ecc. ecc.

Dicano un poco i nostri avversarii, ha il Governo facoltà d'imporci nuovi balzelli e non ha quello di sgravarci di una parte insopportabile impostaci in via straordinaria dalla oppressione straniera?

Lo statuto vieta d'imporre un tributo non consentito, *ma non interdice al Governo di sospenderne* o modificarne la esazione purchè a sgravio dei contribuenti.

Ora, diciamolo francamente, o i nostri avversarii non comprendono lo statuto o studiano fuorviare la pubblica opinione facendo credere quello che non è.

Il *Giornale di Udine* propugna *la conservazione di quelle imposte finchè non siano tolte dal parlamento*.

Con un'arte tutta sua, esso cerca addormentare il paese, abituandolo a ritenere impossibile ciò che domanda. Mentre propugna un principio esiziale sembra, ai meno accorti, che abbia a cuore soltanto l'interesse del paese. Ed anche jeri tornando a disegno sul tema gradito, pare si lagni col sig. Zajetti (direttore del Giornale di Venezia da cui traemmo l'articolo del sig. *Pasini*) perchè ritardi *la speranza che i nostri deputati si rechino tantosto a propugnare nel Parlamento l'abolizione* del 33 $^1/_3$

Le nostre Parole suoneranno ma gradite ed acerbe e ci duole scendere a polemiche irritanti *quando avremmo desiderato disputare da franchi* leali avversari. Ma da oltre un mese lo abbiamo inutilmente invitato ad *illuminarci se avevamo torto.*

Fedeli al nostro programma di adoperarci pel bene del paese, crediamo santa opera dire tutta intera la verità; di metterlo in guardia, onde non riponga cieca fede nell'autorità di chicchesia; di eccitarlo a vegliare, a non sonnecchiare come ha fatto fin qui sui proprii interessi.

Noi speriamo che i nostri confratelli della Venezia *alzeranno la loro voce autorevole ed appoggieranno* l'opera dei Deputati delle Provincie veramente zelanti del nostro interesse. Ma si ricordino che i momenti sono preziosi, bisogna profittare del breve periodo di transizione, che non vi è tempo di perdere. F.

Indichiamo l'indirizzo del Comitato istriano alla Commissione padovana incaricata di raccogliere soccorsi pegli operai di Venezia rimasti senza lavoro. Quest'indirizzo accompagna con generose parole le offerte della povera provincia evalsa all'Italia. Eccolo nella sua integrità:

Onorevole Commissione.

Dai poverissimi operai dell'infelice provincia dell'Istria viene il qui unito importo di lire it. 500, quale dono fraterno agli operai della città di Venezia, rimasti senza lavoro.

Voglia codesta onorevole Commissione aggradire la tenue offerta ad un'opera di soccorso che tanto onora la nobiltà dell'animo di chi la promosse.

Il sottoscritto Comitato coglie poi questa occasione per esprimere il patriottico saluto degli Istriani *ai rifioriti destini di quella illustre parte della* loro patria, che è oggi rivendicata all'Italia. I proprj lutti e i tormenti più acerbi, che li attendono, non tolgono loro di prendere conforto d'ogni vantaggio e lustro del popolo italiano.

L'Istria, che divise in ogni tempo colla Venezia le sorti amiche ed avverse, nè mancò mai sotto il comune servaggio, di associarsi ad essa nei nazionali contributi del sangue e degli averi per affermare la comune italianità, si unirà sempre ai fratelli ad ogni appello di quell'Italia, cui nessuno impero di sinistri casi farà men sua.

La sventura di vedersi disgiunta dalla propria nazione, e per modo sì inopinato respinta dalle gioje del riscatto, non le frangerà un solo momento le italiane aspirazioni, nè la fede costante di vederle adempiute.

È così ch'ella protesta contro gli eventi che la piegano ancora sotto la imprecata signoria dello straniero.

E i liberi Italiani protestino anch'essi dal canto loro col riconoscere e propugnare l'alto interesse che chiama l'Italia alle naturali sue frontiere e ai naturali suoi porti dell'Adriatico.

Onore, senno, reverenza al principio dell'italiano risorgimento, lo domandano.

Dall'Istria il 4 ottobre 1866.

Il Comitato Istriano.

NOTIZIE ITALIANE

Molti volontarii veneti arruolati nell'esercito hanno esternato il desiderio di poter rientrare in famiglia e d'essere svincolati dal servizio.

A tale riguardo il ministero della guerra determina che tutti i Veneti arruolati volontarii nell'esercito, a qualunque corpo appartengano, e qualunque sia la ferma per la quale contrassero arruolamento, a meno che fossero assoldati, siano dietro loro domanda muniti di congedo illimitato, modello 99, e siano avviati in patria.

Detti militari saranno però avvertiti, che dovranno indilatamente rispondere alla chiamata, che venisse loro fatta per prestare quel servizio a cui fossero tenuti verso il governo per ragione di leva, allorchè verranno versati nell'esercito i militari veneti provenienti dall'esercito austriaco.

Essendo ora firmata la pace, si prescrive per ultimo che tutti gli uomini d'ordinanza che abbiano condotto a termine la loro ferma, siano rimandati *a casa con congedo assoluto;* a meno che non desiderino d'essere assoldati avendone i requisiti.

Leggesi nella *Precursore:*

Palermo, 8. — Sono stati arrestati i frati di S. Nicolò, e dei Cappuccini, della Piana dei Greci. Furono trovati nei conventi dieci fucili.

Leggesi nell'*Arena di Verona* del 14 corr.:

Alle *ore 2 pom. giungevano fra noi,* restando però alla Stazione di Porta Nuova, i primi soldati dell'Esercito Italiano.

La Camera di Commercio di Verona a segno d'esultanza per la redenzione del Veneto, e come atto di devozione al Re Vittorio Emanuele II ha in seduta straordinaria di ieri deliberato l'erogazione di lire 5000 in soccorso ai soldati feriti ed alle famiglie dei morti nella campagna del 1866, la qual somma verrà rimessa al Governo il giorno dell'ingresso dell'armata italiana in Verona. *(Gazz. Uff.)*

Il nuovo ordinamento riguardante gl'impiegati amministrativi, la loro ammissione e promozione, ecc., è stato definitivamente approvato. *(Op.)*

Se non siamo male informati stanno per essere sciolti il comando supremo dell'esercito, e quelli dei 3 corpi d'armata ancora mobilizzati.

Il generale Cialdini ritornerebbe al comando del dipartimento militare di Bologna.

Il generale Cadorna, commissario regio a Palermo, fra le altre cose è incaricato di assistere alla soppressione delle corporazioni religiose.

Scrivono da Vienna che il gabinetto austriaco si prepara a far le più vive rimostranze al governo nostro, per aver permesso l'installamento d'un Comitato trentino a Bassano. Dicesi che su ciò si fosse interrogato anche Menabrea, il quale non trovando di sua competenza questa novella quistione, declinò ricisamente dal discuterla. *(Corr. It.)*

— L'onorevole Guicciardi è stato nominato Commissario Regio nella provincia di Mantova, e partiva ieri sera per la sua destinazione. *(Naz.)*

Sappiamo che tutti i Veneti i quali fanno parte dell'esercito austriaco, appena saranno dall'Austria rilasciati, riceveranno dal Governo Italiano un congedo illimitato. Il governo poi si riserba di richiamare sotto le armi quei giovani che non avessero ancora compiutamente soddisfatto agli obblighi della leva secondo le leggi nostre.

Fin da *quando* incominciarono le trattative di pace si fece comprendere all'Austria che l'Italia non avrebbe potuto senza esporsi a gravi rischi, ricevere immediatamente i soldati Veneti i cui reggimenti trovansi quasi tutti in provincie austriache gravemente infette dal cholera.

L'Austria rifiutò di mettersi d'accordo con l'Italia su questo particolare.

Sappiamo ora che il generale Revel nella sua gita a Verona ha nuovamente insistito per ottenere dal governo austriaco una cosa consigliata dalla più elementare prudenza e dalle più giuste leggi dell'umanità. *(Ar. di Ver.)*

— A Padova venne affisso un proclama del questore signor Bignami, col quale fino a nuova contraria disposizione, ed allo scopo di evitare disordini, furono invitati i Volontari italiani a non trasferirsi ulteriormente in divisa nelle città e luoghi ancora occupati dagli Austriaci.

In pari tempo si ordinava agli uffici di ferrovia a non rilasciare ai medesimi biglietti di partenza. *(Dir.)*

L'*Italie* crede poter annunziare che le truppe italiane faranno oggi, martedì, il loro ingresso nella città e fortificazioni di Verona.

L'istesso giornale dice pure che S. A. I. la gran duchessa di Leuchtemberg era attesa in Firenze lunedì sera. S. A. andrebbe ad alloggiare nella Villa *Demidoff* solita residenza di S. A. durante il di lei soggiorno a Firenze.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 9 scrive:

Ieri mattina in contrada *Bianchina,* territorio di Monreale, cinque guardie di P. S. del drappello di Alcamo, dietro lungo conflitto con quattro briganti, uccidevano Natale Randazzo, ed arrestavano, colle armi alla mano, Mariano di Blasi di Alcamo, *disertore e famigerato assassino, compagno dei capibanda* Giacolone Gaspare e Pace Giuseppe. Alle 6 pom. di ieri stesso, fu eseguita in Alcamo la fucilazione del Di-Blasi, in forza della proclamazione dello stato d'assedio e secondo l'articolo 8 delle istruzioni del 27 settembre ora scorso, emanate dal comandante generale delle forze dell'isola e regio commissario per la provincia di Palermo.

Ieri 8, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in Palermo tre individui che facevano parte delle bande armate.

Un dispaccio particolare dell'*Italia* di Napoli a cui non sappiamo però quanta credenza si possa prestare, reca la novella seguente:

" Il Governo spagnuolo ha offerto al Papa per sua residenza il palazzo dell'Alambra in Granata, mettendo a sua disposizione altri palazzi regii a Siviglia e in altre città dell'Andalusia. Isabella avrebbe scritto una lettera in questo senso. Il vapore spagnuolo *Vulcano* è spedito a Civitavecchia, e vi andrà anche una fregata da guerra, caso che il Papa accetti l'offerta. "

Non crediamo di errare — scrive la *Gazzetta di Firenze* — asserendo che l'Austria non farà nessun atto di formalità, voluta dal cerimoniale diplomatico nel riconoscere il regno d'Italia. Il trattato di pace essendo fatto tra l'*Empereur d'Autriche et le Roi d'Italie* involge in sè il riconoscimento legale, che sarà *di fatto* eseguito col reciproco invio della rappresentanza diplomatica.

Anche Palmanova è stata occupata dalle truppe nazionali. Legnago è stata occupata la sera dell'11, Mantova il giorno stesso, Peschiera il 9.

Gli austriaci avevano messa qualche difficoltà all'occupazione sollecita di Verona, per parte dei nostri soldati, non volendo permetterla, finchè vi rimane un solo de'loro uomini. Ciò in seguito al tafferuglio *avvenuto nella città e pel timore* che qualche nuovo disordine possa sorgere. Ma sulla considerazione che in tutti gli altri luoghi le nostre truppe guarentirono gelosamente le cose spettanti agli austriaci e tutelarono l'ordine pubblico, e specialmente a Peschiera, dove entrarono mentre vi erano ancora e vi rimasero per qualche tempo un colonnello, una trentina d'ufficiali e parecchi soldati, senza che sia venuto il menomo inconveniente, è sperabile ch'essi desistano dalla loro opposizione.

Venezia sarà l'ultima ad essere sgombra.

Napoli 10. — Togliamo dell'*Indipendente:*

Se le informazioni che abbiamo sono esatte, anche a Napoli doveva ieri cominciare qualche cosa di simile a ciò che dolorosamente è avvenuto a Palermo. Ma questa volta i reazionarii ebbero a che fare con chi la sapeva più lunga di loro.

Numerosi arresti erano stati effettuati nella notte precedente, ed altre opportune misure erano state date a prevenzione dei temuti disordini.

Il commendatore Sebastiano Tecchio fu nominato presidente del tribunale d'appello in Venezia.

A Mantova è entrato il generale Franzini con quattro battaglioni.

Due battaglioni del 61.o reggimento entrarono a Peschiera, ed uno a Legnago.

Gli austriaci evacuarono definitamente anche Mestre e Marghera.

Leggesi nell'*Italia Militare:*

Il Ministero della guerra con Nota in data del 5 ottobre, *per l'annotazione sui ruoli della campagna* del 1866, ordina quanto segue:

L'annotazione della campagna dell'*anno* corr. dovrà iscriversi colla seguente formola:

" Ha fatto la campagna di guerra dell'anno 1866 contro gli Austriaci per l'Indipendenza d'Italia. "

Questa annotazione spetterà a tutti coloro che fecero parte delle truppe mobilizzate nell'epoca compresa fra il 20 giugno ed il 9 settembre 1866 e percepirono il trattamento di campagna.

Alle dieci e mezza antimeridiane giungeva ieri da Monza a Torino S. A. R. il principe Umberto con un suo aiutante di campo.

Vittorio Emanuele trovasi coi suoi figli riunito nell'antica capitale del Regno d'Italia.

Giungevano pur ieri le vetture ed i cavalli del principe Amedeo arrivato ier l'altro.

Quest'ultimo, dicesi, avrebbe scelto per sua dimora la città di Milano o quella di Venezia.

Si ha da Trieste:

Lo stato di salute di S. M. l'imperatrice del Messico sembra vada migliorando. La giornata di ieri (12) la passò tranquilla e v'ha luogo a sperare, a quanto si assicura, la sua salute possa ristabilirsi.

Al Giornale il *Cittadino* di Trieste toccò ieri la sorte d'un secondo sequestro. Noi l'abbiamo detto una volta: *La volpe lascia il pelo il vizio mai.* Che giova con le fata dar di cozzo?

Ecco come quella redazione ne annunzia l'avvenuto sequestro:

Ieri venne sequestrato il numero 12 del nostro periodico in seguito al seguente ordine:

L'imp. reg. Direzione di Polizia incarica l'i. r. Comis. di Polizia sig. Fröhlich, di praticare colle norme tracciate dal §. 2. della legge 27 ottobre 1862, e dai §§. 106-109 reg. proc. pen. il sequestro di tutti gli esemplari che si trovassero nella tipografia di Lodovico Herrmannstorfer del periodico " Il Cittadino " Nr. 12. di data 12 c. m. e presso la redazione dell'istesso estendendolo pure su tutti i mezzi di moltiplicazione accennati dal §. 37 della legge di stampa, nonchè il manoscritto dell'articolo " Carteggio particolare Veglia 8 ottobre. "

Trieste 12 ottobre 1866.

(L. S.) *Fraus* m. p.

Il *Tempo* di Venezia reca:

Il corpo di gendarmeria austriaca che avea sede in Venezia, è partito quest'oggi per alla volta di Peschiera per passare indi nell'armata austriaca.

L'ex-direttore di polizia di Venezia, signor consigliere cavaliere Frank, ha levato questa mattina le sue tende da Venezia, onde trasferirle in altro clima.

È pure partito in coda al prelodato direttore, tutto il suo *stato maggiore.*

Al comando della città e fortezza di Venezia venne nominato il generale Carlo Mezzacapo.

Possiamo assicurare che giusta le nuove disposizioni, il rimanente della guarnigione di Venezia, non che di quelle di Mestre e Chioggia s'imbarcheranno nei giorni 17, 18 e 19. I piroscafi destinati al trasporto hanno ordine di entrare in questo porto il giorno 16. *(Rin.)*

Traduciamo il testo del processo verbale della consegna di Peschiera redatta in francese, e che pubblica l'*Arena* di Verona:

" *Processo verbale della consegna della fortezza di Peschiera.*

" Tra il sottoscritto:

" Signor generale di divisione Le Boeuf, aiutante di campo dell'Imperatore dei Francesi, grande uf-

iale dell' ordine Imperiale della legion d' onore, ec. incaricato da parte di Sua Maestà di rimettere in suo nome la fortezza di Peschiera, da una parte, ed i signori membri del Municipio della suentovata fortezza dall' altra parte.

„ Venne detto e stabilito quanto segue:

„ Il generale di divisione Le Boeuf, in virtù dei pieni poteri conferitigli da S. M. l' imperatore dei Francesi, dichiara con la presente, di rimettere la piazza di Peschiera nelle mani delle sue autorità municipali, le quali prenderanno le misure che crederanno necessarie, per assicurare la pubblica sicurezza.

" Dal loro canto i membri del Municipio della piazza di Peschiera dichiarano di accettare la consegna di questa piazza alle condizioni suesposte.

" Fatto in doppio originale in Peschiera, il 9 ottobre 1866.

" Il Commissario di S. M. l' imperatore dei Francesi

" LE BOEUF. „

" I membri della Municipalità della piazza di Peschiera

Cantoni I Deputato
Danieli II Deputato
Gozzi Segretario.

ESTERO

Austria. — S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente autografo al ministro di Stato:

Caro conte *Belcredi!* Allor che Io col Mio Manifesto del 17 giugno a. c. annunziava con profondo dolore ai Miei popoli l' inevitabile necessità di una guerra, per difendere il buon diritto dell' Austria — in quel grave momento i popoli risposero al Mio appello con lieta prontezza al sagrifizio, che riuscì di vera soddisfazione al Mio cuore fortemente angosciato. Confortante Mi era la consapevolezza, che in un passo di sì alto momento, Monarca e Popolo erano guidati dallo stesso pensiero, dallo stesso sentimento.

Gl' infelici avvenimenti, che seguirono poi sul teatro della guerra del Nord, i gravi sagrifizi che imposero al Mio Impero, non iscossero lo spirito di patriottica devozione nel popolo.

Nella capitale e in molte parti dell' Impero migliaia di persone impugnarono volontariamente le armi, sia per rinforzare le file dell' esercito, sia per formare corpi di volontari, sia per proteggere i confini da attacchi nemici, e questo sentimento di lieta prontezza al sagrifizio si tradusse ugualmente in fatto anche nell' allestimento delle truppe.

Nella Mia fedele Contea del Tirolo tutta la popolazione atta alle armi si levò con entusiastico amore di patria per respingere eroicamente il nemico, e il Mio caro Regno di Boemia conservò in mezzo alle più amare sofferenze, e alle più dure calamità, un contegno proprio soltanto d' un popolo, il quale, come i valorosi figli del Tirolo, conferisce alla storia uno splendore che mai non impallidisce, per fedele amore all' avito Sovrano, all' Impero e alla patria.

Pur troppo, nel corso degli avvenimenti di guerra tali calamità si estesero anche ad altri paesi, alla Mia fedele Moravia, Slesia, ed una parte dell'Austria inferiore, del Tirolo meridionale e del territorio di Gorizia, ed ovunque, in questo tempo di dure prove, il sentimento di fedeltà della popolazione non soltanto si serbò non indebolito, ma si manifestò in modo eminente anche nella più pericolosa condizione.

Mi consolò in ispecie anche il rilevare l' amorosissima partecipazione e la vera annegazione, con cui furono soccorsi e curati i soldati feriti ed infermi da tutte le classi della popolazione.

Così si collega alle dolorose impressioni di giorni infelici l' indelebile memoria delle più preziose prove di fedeltà e di nobile sagrifizio dei Miei popoli, ed Io esprimo loro per ciò, con cuore commosso, la Mia più grata riconoscenza.

Io La incarico di portare ciò a pubblica cognizione, e di farne in ispecie partecipi anche le Rappresentanze dei Miei regni e provincie nella loro prossima radunanza.

Egli è compito del Mio Governo d' impiegare tutti i mezzi che sono a sua disposizione, onde sanare le profonde ferite cagionate dalla guerra. La più operosa attività è in ciò un sacro dovere, il cui coscienzioso adempimento Io m' attendo da tutti gli organi del Governo.

Chi fece dei sagrifizi, in questi duri tempi, per l' Impero, può eziandio pretendere all' assistenza dell' Impero, il cui concedimento secondo il diritto e l' equità, non può essere ritardato.

Intorno ai risultati delle disposizioni preliminari da Lei già prese, Ella Mi farà continuamente rapporto.

Schönbrunn, 13 ottobre 1866.

Francesco Giuseppe m. p.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna reca i seguenti *particolari sullo stato dell' imperatrice Carlotta* e li dà per autentici:

" I primi sintomi della malattia si fecero palesi durante l' abboccamento avuto col Santo Padre nel Vaticano. L' augusta donna si è fissa in idea che si voglia attentare ai suoi giorni col mezzo del veleno; questa penosa fissazione veniva da essa manifestata al Papa e ben anco al cardinale Antonelli, e sì l' uno che l' altro durarono moltissima fatica nel persuaderla a partirsene dal Vaticano.... La catastrofe poi scoppiava nel terzo giorno che seguiva l' abboccamento. Il timore di venire avvelenata era talmente grande che la povera Sovrana per tre giorni interi saziava la sua fame prendendo soltanto di tratto in tratto qualche castagna arrostita.

" Si telegrafò tosto a Bruxelles ed a Vienna. Prima di tutto si chiamò il conte di Fiandra, fratello più giovane dell' Imperatrice, e per il quale essa prova una straordinaria affezione; indi il co. di Bombelles che gode del pari la fiducia della sventurata Sovrana, e che è l' unico austriaco fra il seguito messicano. Il conte Bombelles, che villeggiava in un suo possedimento in Croazia, partì tosto per Roma, ed il conte di Fiandra accompagnato dal Dr. *Blanche* (uno fra i più rinomati medici per le malattie mentali) giunse già in Roma a quest' ora.

" Nel medesimo tempo anche da Vienna partiva il Dr. *Silek* che fu in principio in Miramare medico dell' arciduca Massimiliano e dell' arciduchessa Carlotta, dal quale attendonsi buoni risultati conoscendo perfettamente il fisico dell' Imperatrice. L' Imperatrice è già giunta a Miramare accompagnata dal suo fratello. Generalmente si attribuiscono le sue sventure alla mala riuscita della sua missione presso l' Imperatore Napoleone e forse ben anco alla conferenza avuta col Santo Padre. Si assicura che l' Imperatrice, astrazione fatta dalla sua esaltata e quasi cieca fiducia nei piani dell' Imperatore Massimiliano, abbia assunta ben anco una certa responsabilità di farli riescire; quando essa partiva dal Messico ripeteva continuamente: io riuscirò; bisogna assolutamente che io riesca.

„ Secondo dispacci giunti alla *Corrispondenza francese*, l' imperatrice troverebbesi ora in uno stato molto migliore e tutto farebbe presagire una pronta e radicale guarigione, "

L' *Osservatore Triestino*, annunziando l' arrivo a Miramare dell' augusta donna, la dice invece in istato di salute sofferente, e la *Triester Zeitung* afferma essere essa veramente in condizione deplorabile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Flensburg, 14 ottobre. Un' assemblea di fiduciari di tutto lo Schleswig settentrionale tenutasi a Rothenkrug decise di costituire una Società contro la divisione dello Schleswig.

Cassel, 14 ottobre. Gli ufficiali, i soldati e gli impiegati militari presteranno giuramento nelle mani del tenente-generale Plonski.

FIRENZE. — Quasi tutte le provincie apersero le sottoscrizioni dirette al prestito al 90 e anche al 95 per cento. Nei primi quattro giorni sopra quaranta comuni il cui contingente ammonta a 21 milioni furono versati quasi 20 milioni. Il Ministro delle finanze fece sapere ai banchieri che trattavano per l' appalto da tabacchi e per una anticipazione di 250 milioni al tesoro di non potere accettare le loro condizioni.

Per la ratifica del trattato di pace essendo cessati i poteri eccezionali, ogni possibilità di riprendere le trattative è cessata.

Assicurasi che il tesoro trovasi in condizioni da far fronte a tutte le spese dell' anno.

Inoltre 200 milioni resteranno disponibili sulle somme del prestito per provvedere alle maggiori spese dell' anno prossimo.

Assicurasi inoltre che il ministro ricusi ogni offerta di antecipazione sulla rendita ed altri espedienti consimili.

Il Prestito all' estero è ora impossibile essendo cessate le facoltà straordinarie.

Si afferma che il ministro desiderava di fare una grande operazione non per i bisogni presenti ma per certe sue viste sull' avvenire. Esso attenderà l' apertura della Camera per proporre un' operazione fondiaria e finanziaria sui beni demaniali.

L' affare dei tabacchi sarà posto da parte.

L' attivo di 25 milioni del Veneto e i 130 milioni di nuove imposte votate avanti la guerra diminuiranno il disavanzo del prossimo anno.

L' aumento delle spese sarà compensato dalle riforme che si preparano e fra queste la conversione delle pensioni in rendita che sgraverà il bilancio di 30 milioni.

YORK, 10. — Le elezioni della Pensilvania riuscirono favorevoli ai radicali.

La nave *Evening* diretta a Nuova-Orleans colò a fondo: 300 persone rimasero annegate.

Cotone 39.

ATENE, 5. — *Fu pubblicata la corrispondenza* fra il generale Calergi e gli insorti di Candia. Il *generale consiglia gli* insorti di non sorpassare i limiti di una protesta pacifica.

NOTIZIE DI CITTA' E PROVINCIA

In un rapido *giro fatto in questi ultimi giorni* in alcuni distretti della provincia, abbiamo potuto constatare, come le nomine dei Sindaci siano state generalmente ben accolte.

In massima non siamo molto prodighi nei nostri elogi, nè inclinati a fare la corte al governo. Anzi qualche volta ci si accusa precisamente del contrario.

Abborrenti però da quella sistematica opposizione che sacrifica la verità, allo spirito di partito dobbiamo constatare come il R. Commissario fosse questa volta bene inspirato nella scelta delle persone, destinate a fungere l' importante magistratura Comunale. A questo proposito troviamo di aggiungere come sia duopo persuadersi della necessità di concentrare le Comuni, onde ottenere un buon risultato nella gestione della publica cosa.

Le nostri Comuni sono troppo frazionate cioché porta di conseguenza e un maggior inviluppo nell' amministrazione e forse maggiori spese nel pagamento del numeroso personale.

Di più in tal modo verrebbesi ad ovviare l' *inconveniente di dover nominare a Sindaci in alcune* Comuni per deficienza di persone civili ed istruite, individui che per la loro educazione, o per la mancanza di lumi, sono incapaci di soddisfare adequatamente, alle importanti funzioni della nuova carica.

L' argomento è importante, e non sarà l' ultima volta che ce ne occuperemo.

Nella Seduta del consiglio di l' altr' jeri riescirono eletti a membri della giunta Comunale i sig. Giov. Beltrame Ciconi ing.; Ciriaco Tonutti avv. Putelli dott. F. Cortelazzis: a sostituti i sig. avv. G. De Nardo e ing. Angelo Morelli de Rossi.

A presidente del *Consiglio fu* eletto l' avv. dott. Moretti.

Teatro Minerva. La compagnia equestre del rinomato Ciniselli diede ier sera la sua ultima rappresentazione in questo teatro.

Istruzione pubblica. — Ora che nella nostra Provincia si sta riordinando la pubblica istruzione sul sistema delle leggi italiane, non sarà fuor di proposito chiamare l' attenzione dell' Autorità Municipale, e di quella a cui è qui affidato il nobile incarico di essere capo della medesima, a migliorare la condizione di coloro da cui dipende il buono o cattivo procedere di essa.

E poichè se non ottima, soddisfacente è la posizione degl' insegnanti nelle scuole classiche e secondarie, di quelli appartenenti alle elementari qui intendesi dire. Questa classe di precettori tanto benemerita alla società, è mestieri confessare, vive in uno stato di tali ristrettezze economiche da far essa mancare per fin quanto è mestieri ai bisogni della vita. Nè dicasi ciò esagerazione, se in molte città delle antiche e nuove provincie d' Italia si vedono tutto giorno pubblicare avvisi di concorso a posti di maestro per lo stipendio di lire settecento, cinquecento e minore ancora.

L' insegnante che vive in queste condizioni può egli mai presentarsi alla sua scuola con la mente rivolta al da farsi in essa? Io non lo credo. Egli penserà ai domestici interessi che procedono male; e questo pensiero che tortura l' anima dell' onest' uomo, non gli permetterà di essere buon Maestro. La sua attitudine, il suo buon volere saranno in lui sterili innanzi alla tormentosa immagine delle famigliari bisogna.

E poichè il governo ha tutelato fin qui a parole solamente gl' interessi degl' insegnanti elementari, e nulla o poco certo è da sperarsi dal medesimo a vantaggio di essi, giacchè in faccia alla legge che fissa i limiti di magri stipendii si retribuisce l' opera loro con somme di un importo pressochè della metà di quelle prescritte, noi raccomandiamo caldamente i poveri Maestri elementari all' umanità di coloro a cui spetta in questa Provincia la tutela dei loro interessi. Prendendo a cuore il ben essere loro, credasi che avrassi assicurato il felice procedere delle nostre scuole.

Il plebiscito avrà luogo il 21 e 22 ottobre, ed il voto sarà espresso per SI o per NO col mezzo di un bollettino stampato o manoscritto sulla formula seguente: *Dichiariamo la nostra unione al Regno d' Italia sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.*

Le schede non debbono contenere che il SI od il NO. Quando contenessero altre indicazioni sono nulle.

Sono chiamati al voto tutti gli Italiani delle provincie Venete che hanno compiuti gli anni 21, e non subirono condanne per crimine, di furto e truffa.

COMUNICATI *)

Nil sub sole novum! e che quanto maggiori sono i benefizj, di cui altri fu colmo, con tanto più selvaggia e feroce ingratitudine ne venga ricambiato il benefattore, non è neppur ai giorni nostri cosa tutto nuova. Tale dolorosissima prova a chi scrive queste poche linee fu riserbata nei passati dì, dopochè egli per 38 anni si consacrò a tutt' uomo e con quel fervore, che la gentilissima Udine coi suoi benevoli suffragi per nove anni e mezzo gli rese ognora soave, si consacrò, dico, al perfezionamento morale ed alla coltura intellettuale di più migliaia di giovani, i quali o sotto la sua direzione percorsero le classi elementari, o frequentando le scuole reali, le festive di ripetizione, le simili di geometria e meccanica popolare, lo ebbero amoroso istitutore, dopochè ripetesi, in tutto il suddetto lasso di tempo egli potè andar lieto del nobile attaccamento de' suoi dipendenti, e prova ne sia la seguente dedica — Valentino Tedeschi — oggi 27 aprile 1857 — lascia la r. scuola maschile di Belluno — che lo ebbe — maestro di matematica per anni V e mesi II — istruttore per anni XVII e mesi VII — i maestri di questa scuola — che ricordano e ricorderanno affettuosissimamente — con quanta saggezza e bontà — egli zelasse ogni bene degli istruttori e degli alunni — lo accompagnano con mestissimo addio — augurandogli — tutto ciò ch' egli più caramente desidera — nella città di Udine — ove — per onorevole invito dell' Autorità — si trasferisce a dirigere la r. scuola maschile — chè dai suoi dipendenti avuti in Udine non sa d' essersi meno meritato, vien ora a rilevare da voci che corrono in città sul suo conto, come qualche Giano dalla doppia faccia, abbia grandemente contribuito al funestissimo strale, onde fu colpito, coll' imputargli da vilissimo calunniatore nell' adempimento dei suoi doveri certi abusi, che egli arrossisce pur a nominarli. — Pongan quei tali la mano al cuore ed, esaminata la propria coscienza confessino essere il bene, che essi ricevettero da chi van ora tronfi e gloriosi di concul care perfidamente, di lunga mano maggiore del male se mai ve ne fu chi li spinse ad agir da insidiosi traditori. Quando poi costoro avessero avuto ad accorgersi di qualche sua pecca, e sè conosciuti scevri del menomo neo, la prima pietra da essi scagliata, il sappiano, potrebbe sì avere la sembianza di ipocrita santità, di carità cristiana non mai.

V. Tedeschi.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.*